

Queste sommariamente sono le ragioni per le quali ho presentato il mio ordine del giorno, il quale meriterebbe certo, per la importanza grandissima dell'argomento, uno sviluppo più largo di quello che le condizioni della Camera non mi consentano oggi di dargli.

Il mio ordine del giorno mentre afferma la necessità suprema di dichiarare obbligatoria la istituzione di ricreatori da parte dei Comuni, tiene conto anche delle difficoltà, per riguardo al tempo e alla importanza della questione, che il Governo deve affrontare per concretare in modo completo e stabile la legge che all'argomento in discorso si riferisce.

E però, per non impedire transitoriamente che sorgano nuovi ricreatori per iniziativa comunale e per scongiurare la caduta di quelli che, sorti per iniziativa dei Comuni, sono minacciati nella loro esistenza allorchè l'ente fondatore varca il limite della sovraimposta, l'ordine del giorno fa voti che il Governo riconosca la pubblica utilità della spesa, ora iscritta in forza di legge, fra le spese facoltative.

Ecco intanto il mio ordine del giorno:

« La Camera, riconosciuta la necessità di istituire obbligatoriamente in ogni Comune dei ricreatori laici che completino e integrino, sotto il duplice aspetto educativo e didattico, la scuola elementare, invita il ministro della pubblica istruzione a provvedere perchè in via transitoria siano riguardate come di utilità pubblica quelle spese che sono facoltativamente stanziare dai Comuni per la istituzione di ricreatori laici. »

E con questo ho finito.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Fede.

Fede. Nella discussione del bilancio dell'istruzione pubblica io ho preso quasi sempre a parlare; e valendomi sia dell'esperienza del mio lungo insegnamento sia di qualche studio fatto al proposito, ho esposto alla Camera i miei concetti specialmente circa l'istruzione superiore; ho spesso rilevato inconvenienti più o meno gravi, ed ho fatto ripetutamente svariate proposte. Ma, onorevoli colleghi, quando io sono qui venuto a parlare delle grandi riforme, ho dovuto riconoscere di aver fatto soltanto un discorso accademico: le mie parole hanno lasciato il tempo che hanno trovato.

Una voce. È sempre così!

Fede. E pur troppo temo che i numerosi discorsi che abbiamo uditi nei passati giorni, splendidi per concetto e per forma, non avranno altro frutto che la nostra ammirazione.

Nè questo deve fare meraviglia, essendo per l'ordinario assai breve la vita dei Ministri, e quando sappiamo che l'onorevole Baccelli non ha potuto condurre innanzi il suo progetto circa l'autonomia universitaria, tanto meditato e studiato e per fino discusso negli Uffici della Camera.

Io dunque non voglio più parlare di grandi riforme. Ho veduto invece che facendo talvolta una modesta proposta, rilevando tal'altra qualche inconveniente che potesse facilmente ripararsi, od anche chiedendo cose maggiori ma di ordine speciale o di locale interesse, o presto o tardi ho avuto il piacere di vedere che non tutto fosse dimandato invano, come dimostrerò nel seguito del mio discorso.

Io sono qui nella Camera l'unico rappresentante della pediatria, cioè dello studio delle malattie dei bambini, e non deve sembrare strano se torno sempre su questo argomento. Ed intanto ho da dire che, per le mie insistenze, e specialmente grazie all'opera dell'onorevole Baccelli, l'Italia, che quando io sono entrato alla Camera non aveva quasi insegnamento di pediatria, ha ora tre cattedre con professori ordinarii, una con professore straordinario, ed altre in diverse Università dalle quali insegnano liberi docenti.

Io credo che sia questo un vero soddisfacente progresso, e se qualche cosa ho finora già ottenuto, confido egualmente nel presente ministro che voglia sempre favorire l'insegnamento pediatrico, il quale dovrò dimostrare che ha quell'importanza che non tutti gli vogliono riconoscere.

Io fo voti che l'onorevole Nasi vorrà concederle quando è domandato dalle principali Università, massime a Torino, a Genova, e Palermo, ed ancora più che vorrà provvedere all'Università di Roma, cioè all'Università della nostra capitale, la quale, per la pediatria, ha tuttavia bisogno dei favori del ministro, massime pei locali che ora sono insufficienti, e che per nuova disposizione ospedaliera, potranno del tutto mancare.

Io ricordo all'onorevole ministro che nel primo progetto del Policlinico era anche